



**Intervista a Gianluca Verzelli**

# «Per l'Italia e l'Ue tempi molto stretti»

**Il vicedirettore centrale di Banca Akros: «Leadership inadeguata, le autorità economiche possono poco»**

**MARCO VENTIMIGLIA**

Il referendum in Grecia ha cambiato radicalmente il senso di questo G20, a questo punto c'è poco spazio per problemi tecnici, quali le dimensioni del fondo salva-Stati e la sua operatività». Gianluca Verzelli, vicedirettore centrale di Banca Akros, è molto preoccupato per la metamorfosi del vertice francese.

**Qual è adesso il punto centrale del G20 di Cannes?**

«Mi sembra evidente che la decisione di Atene pone un enorme problema politico alla quale i leader europei devono dare delle risposte convincenti. I mercati si aspettano



**Banche**  
Hanno in portafoglio titoli di Stato, perciò sono in sofferenza

un orizzonte chiaro e definito per risolvere la crisi greca, e di certo la prospettiva di un referendum da tenersi fra varie settimane non va in questa direzione. Più passa il tempo senza risposte chiare, più la speculazione impazza con gli effetti che stiamo già vedendo».

**Che cosa non deve assolutamente succedere a Cannes?**

«Va evitato il ripetersi di un copione già visto in precedenti G20, con un inconcludente balletto fatto di chiacchiere e rinvii. Questa volta non ce lo si può assolutamente permettere».

**L'emergenza greca metterà in secondo piano il problema Italia?**

«Non credo proprio e coltivare questa convinzione produrrebbe effetti nefasti. L'Unione europea ci ha fatto delle richieste precise alle quali, fino a questo pomeriggio (ieri, ndr), si è risposto con una lettera d'intenti che non è stata seguita dai fatti. Invece occorre agire subito perché è evidente che i mercati non hanno fiducia in noi».

**Quanto influisce la figura del premier su questa percezione negativa?**

«Generalmente i mercati si muovono in base a valutazioni complessive, non sul profilo di questa o quella persona. Certo, nel caso dell'Italia c'è stata una particolare concate-

nazione degli eventi che ha fatto sì che questo governo appaia lo specchio perfetto dell'incapacità del Paese di affrontare i propri problemi. Però si tratta di problemi, dall'enormità del debito pubblico alla mancanza delle riforme, che hanno radici di vecchia data».

**Banche europee e banche italiane: i rischi sono gli stessi?**

«Fino a poco tempo fa si riteneva che gli istituti di credito più a rischio fossero quelli francesi e tedeschi, i più esposti sui titoli di Stato greci. Ma adesso la percezione del problema è decisamente cambiata».

**In che modo?**

«Ci si è resi conto che il deteriorarsi dello spread, con il conseguente innalzarsi dei tassi d'interesse, crea delle notevoli difficoltà alle nostre banche e questo nonostante la loro maggiore solidità di base, con un minor coinvolgimento in attività pericolose come le operazioni sui titoli tossici».

**Quali difficoltà?**

«I titoli di Stato italiani, presenti in grande quantità nel portafoglio degli istituti di credito, stanno perdendo valore da mesi e questo crea sofferenze nel loro patrimonio, il che può portare alla necessità di ricapitalizzarsi».

**Intervista a Serena Romano**

# «Clima da Notte prima degli esami»

**La presidente di Corrente rosa: il governo difende i privilegi dei più forti. Difficile fare riforme strutturali**

**JOLANDA BUFALINI**

Presidente di Corrente rosa, Serena Romano, è stata manager di imprese di telecomunicazione, oggi è consulente nelle tecnologie della comunicazione e dell'energia. Nei mesi scorsi Corrente rosa è stata fra i protagonisti della battaglia per le quote rosa nei Cda.

**Gli effetti della lettera consegnata da Berlusconi alla Ue sembrano non aver retto alla prova dei mercati.**

«Le lettere d'intenti nel mondo degli affari si fanno per dare una buona impressione. Ma già il fatto che il ministro dell'economia, che dovrebbe es-

sere un attore protagonista, non abbia espresso il suo accordo, riduce la credibilità. Ancora più grave è la mancanza di una posizione negoziata, con le Regioni, con i sindacati, con le forze politiche. Mi sembra difficile fare riforme strutturali in questo clima da "Notte prima degli esami"».

**Lei lavora molto all'estero, quale credibilità ha il nostro Paese?**

«Non sono fra coloro che pensano che gli altri paesi siano meglio, però c'è più controllo, mentre il nostro sembra una macchina allo sbando. La domanda vera è: come è possibile che Berlusconi sia ancora lì? Quando si lavora all'estero bisogna spendere tutta la propria personale credibilità

per arginare lo scetticismo che ci circonda. Il bello dell'Italia, invece, è che vi si respira una grande voglia di cambiamento e di partecipazione».

**Forze messe ai margini...**

«Donne e giovani. È paradossale: in Italia c'è il più basso tasso di occupazione femminile (46,1 %) nel 2010 contro il 60% europeo, e anche il più basso tasso di fecondità. C'è da chiedersi cosa facciamo le donne, ma non è un segreto che su di loro ricade la cura di piccoli, anziani e persino dei mariti. È una specie di accordo tacito, fra istanze governative e Chiesa, per la cultura cattolica è un bene che la donna stia a casa».

**C'è una relazione fra questa condizione e la crisi?**

«Draghi ha detto che la crescita dell'impiego delle donne vale il 6-7% del Pil. Altrettanto ha fatto Emma Marcegaglia. Però sono 30 anni che non si fa nulla, non è solo un problema dei governi di destra. In più questo governo se la prende con i più deboli e non con i privilegiati».

**A cosa si riferisce?**

«Lo Stato "mamma" accudisce le professioni protette. Quando Bersani fece le lenzuolate, scesero in piazza persino i notai, il più povero dei quali guadagnava 100.000 euro. Abbiamo liberalizzato le licenze dei tassisti, almeno triplichiamo quelle dei notai».

**Per le donne, cosa fare?**

«Le donne più in difficoltà, quelle che ti dicono "sto sperimentando la discriminazione" sono le trentenni. Sarebbe importante il congedo di paternità, semplicemente immaginando un sistema in cui una quota del congedo parentale spetti al padre (senza misure aggiuntive). Molte al primo figlio perdono il lavoro, con tre figli quasi nessuna resiste, ce la fanno solo le pochissime che hanno la capacità di mobilitare risorse sociali e finanziarie».

**Altre misure per incentivare il lavoro delle donne?**

«Al Sud, dove l'occupazione femminile è al 35%, l'elasticità della domanda è molto importante. Alle misure elastiche le donne danno una risposta elevata, mentre gli uomini non rispondono. C'è la proposta di Andrea Ichino di tassare meno il lavoro femminile, che però suscita molte perplessità perché le donne temono peserebbe negativamente sulle retribuzioni. Questa misura si potrebbe introdurre in via sperimentale».

**Spera in un governo di transizione o nelle elezioni?**

«Per una linea politica forte è meglio votare. C'è l'esempio di Zapatero, una posizione chiara, sana, pulita».